

Mobilizzazione operaia in Sardegna per l'occupazione e lo sviluppo dell'isola

Come il sindacato si prepara al «dopo Rovelli»

Lentezze e ritardi per la SIR e il ministero «non sa nulla»

Le elusive risposte del portavoce di Prodi ai lavoratori di Cagliari e Porto Torres - La ripresa della lotta - Chiesta una proroga della cassa integrazione



Una manifestazione a Cagliari per la difesa dei posti di lavoro e lo sviluppo della Sardegna

CAGLIARI — Per la Sir Rumianca ancora non si è arrivati ad una decisione definitiva. La riunione per il consorzio delle banche, fissata per martedì scorso a Roma, è saltata. Se ne riparerà tra una quindicina di giorni. Una telefonata è giunta da Cagliari al ministero dell'Industria. Gli operai e i tecnici della Rumianca, che da 4 giorni sono rientrati negli stabilimenti di Macchiareddu per dare corso alla manutenzione degli impianti e impedire così che vadano in rovina, hanno chiesto del ministro Prodi, e quindi una presa di posizione precisa del governo sul consorzio delle banche e sul piano di risanamento del terzo gruppo petrolchimico italiano. Invece di Prodi ha risposto un suo portavoce: «Per la SIR di Porto Torres e per la Rumianca di Cagliari, non sappiamo nulla. Ci sono da definire alcune questioni».

Il portavoce del ministro Prodi non ha voluto rivelare i motivi veri di tanto ritardo nella definizione del caso «SIR-Rumianca». Ma è chiaro che il governo tende a tergiversare, a rinviare, in attesa che venga chiarita la posizione di Rovelli. Il suo destino, per i lavoratori e per le organizzazioni sindacali, è segnato: deve andarsene dalla Sardegna, e perciò non deve avere più alcun ruolo decisionale nella gestione della SIR Rumianca. In altre parole lavoratori sardi e gran parte delle forze politiche democratiche (il Pci in primo luogo) riaffermano la necessità di estromettere il petroliere milanese. Ma Rovelli (che ha forti appoggi nella Dc, e perciò nel governo centrale e nella stessa giunta regionale sarda) muove gli ultimi colpi di coda: non accetta un ruolo marginale nella nuova gestione della SIR Rumianca, non vuole scomparire così. Il «silenzio sospeso» che circonda il caso SIR Rumianca presso il ministero della Industria, ha dunque una unica origine: l'assetto societario non sarebbe gradito da Rovelli che rifiuta la quota dell'8% in quanto lo vedrebbe decisamente fuori da ogni controllo del gruppo. Rovelli si ribella, il governo tace, la giunta regionale sta a guardare: la situazione sta esattamente in questi termini mentre gli operai riprendono la lotta dentro e fuori gli stabilimenti di Cagliari e di Porto Torres, per imporre entro tempi brevi una soluzione positiva. Intanto il ministro del lavoro Scotti (che ha firmato il decreto di proroga della Cassa integrazione per i sei mila lavoratori sardi dei quali gli appalti) non ha ancora assunto nessuna decisione per estendere la SIR ai dipendenti della Rumianca.

«E' evidente», dice il compagno Ugo Lotti della segreteria regionale della CGIL — che qualcuno punta allo sfascio, ad esasperare i lavoratori. Non a caso la Rumianca, dopo questi tre mesi in cui gli operai e le loro famiglie hanno dovuto vivere attraverso sussidi e assistenza pubblica, ha chiesto una proroga di altri tre mesi della cassa integrazione. Se una simile misura fosse adottata non v'è dubbio che la fermata della fabbrica di Macchiareddu, iniziata il 23 dicembre, dovrebbe protrarsi ancora per molto tempo. La ripresa produttiva, di cui hanno parlato i ministri Prodi e Pandolfi, dove andrebbe a finire?».

L'impegno di PCI e FGCI per uscire dalle polemiche dell'ultimo anno

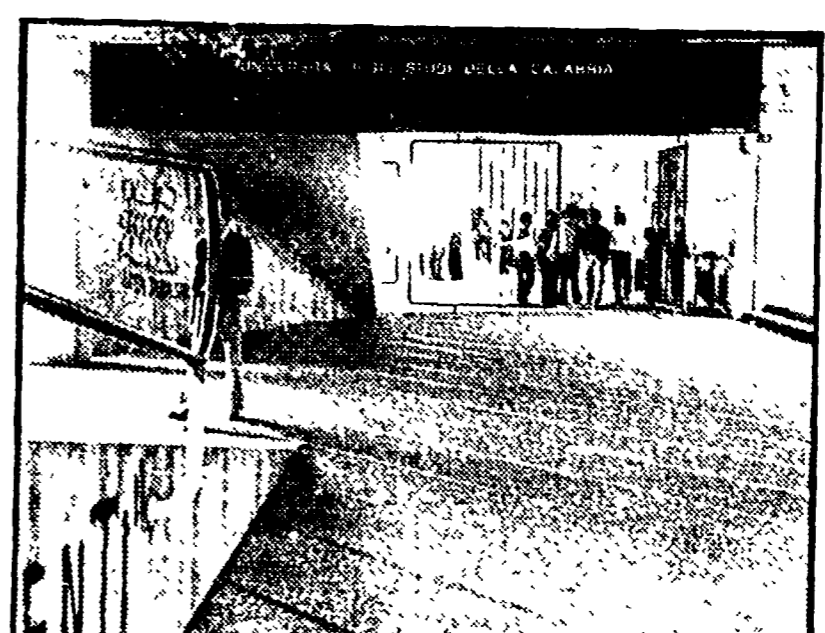
Si vota ad Arcavacata per guardare al futuro

Quasi quattromila gli studenti chiamati oggi alle urne - Sette liste, di cui cinque di sinistra - Strumentalismo e «blocco cattolico» intorno a CL - ACLI e altri non hanno aderito

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono quasi quattromila gli studenti che oggi si recheranno alle urne per rinnovare gli organismi di gestione dell'Università della Calabria. I seggi (si vota per il nuovo Consiglio di amministrazione e per i quattro Consigli di facoltà) resteranno aperti tutta la giornata e nella nottata si svolsero ad Arcavacata nel maggio del '76.

Un appello alla mobilitazione è stato ieri lanciato dal Pci e dalla FGCI. «Invitiamo gli studenti e le sezioni comuniste... si afferma... a mobilitarsi per una massiccia partecipazione alle elezioni universitarie di oggi e a votare la lista numero 2, FGCI, «Lavoro, riforma e democrazia»... La lista del Pci al Consiglio d'amministrazione è composta da: Berardi, Chiorazzo, Galati, Paletta, Scola, Tassone».



Una situazione di tensione si è creata in occasione del voto di oggi ad Arcavacata

Sette sono le liste presentate e di queste ben cinque appartengono allo schieramento della sinistra che non ha ritrovato, per precise responsabilità di alcuni gruppi politici, l'unità di cui come auspica il livello nazionale. L'appuntamento del voto di Arcavacata è, in ogni caso, di straordinaria importanza proprio per la storia stessa dell'università calabrese, una storia tormentata che nell'ultimo anno si è arricchita di vicende di vario tipo, che hanno ulteriormente caricato il voto di oggi di nuovi significati.

La divisione della sinistra per presentare un mondo cattolico tutto unito, che resta però tale solo sulla carta. Al momento unito con Comunione e Liberazione non ha infatti aderito Gioventù ecclistica e gruppi cattolici progressisti della stessa Democrazia cristiana non hanno accettato l'unione con CL e molto probabilmente si asterranno.

Guido Rossa. Si tratta — hanno detto i compagni — di partire dalla difesa della democrazia, contro i gruppi prevaricatori e minoritari che tentano di impedire ad Arcavacata la partecipazione della maggior parte degli studenti alla vita politica, per rilanciare un movimento nuovo che si batte sui temi concreti della residenzialità, del diritto allo studio, dei dipartimenti, della organizzazione democratica nell'Università.

«E' evidente», dice il compagno Ugo Lotti della segreteria regionale della CGIL — che qualcuno punta allo sfascio, ad esasperare i lavoratori. Non a caso la Rumianca, dopo questi tre mesi in cui gli operai e le loro famiglie hanno dovuto vivere attraverso sussidi e assistenza pubblica, ha chiesto una proroga di altri tre mesi della cassa integrazione. Se una simile misura fosse adottata non v'è dubbio che la fermata della fabbrica di Macchiareddu, iniziata il 23 dicembre, dovrebbe protrarsi ancora per molto tempo. La ripresa produttiva, di cui hanno parlato i ministri Prodi e Pandolfi, dove andrebbe a finire?».

Una situazione quindi del tutto aperta in cui il Pci e la FGCI hanno compiuto uno sforzo serio e responsabile di condurre la discussione e il dibattito sui reali problemi dell'Ateneo calabrese.

E su questi temi, già in questi giorni infuocati di campagna elettorale, anche alcuni gruppi estremisti si sono dichiarati disponibili al confronto con il Pci. Vero è che si tenta, da parte di settori socialisti e dell'autonomia di condurre una battaglia corporativa di difesa dis-

semmata di tutto l'esistente, mascherando poi la volontà di sempre di affossare nel concreto il disegno innovatore di questa Università. La gestione del rettore socialista Bucci è in questa direzione. L'ennesima conferma di un disegno teso a svuotare il ruolo del Consiglio d'amministrazione, frenando nel tempo (su questo punto non merose sono le voci che abbiamo raccolto ad Arcavacata) la costruzione stessa dell'Ateneo.

La posizione comunista, in queste condizioni, è di grande chiarezza. «L'impegno della FGCI e del Pci — dice il compagno Gaetano Lamanna, responsabile scuola del Comitato regionale comunista — sono rivolti a mettere in primo piano le questioni dello sviluppo e del completamento dell'Ateneo nel rispetto della legge istitutiva e dello Statuto. Anche su questo occorre essere chiari: non c'è sviluppo dell'Università della Calabria contro la riforma universitaria».

La battaglia di chi gioca ad Arcavacata non è perciò di poco conto: ne va di mezzo la possibilità stessa di crescere e svilupparsi dell'Ateneo, di accuire un ruolo ed una dimensione precisa. «Tutto questo», dicono alcuni docenti di ingegneria — «ci sarà se l'Università riuscirà ad incidere nella realtà in cui opera e, in questo senso, inammissibile è il fatto che ancora oggi non si disponga della commissione di collegamento con gli enti esterni prevista dallo Statuto e che costituisce l'unico strumento democraticamente corretto per gestire i rapporti fra Università e territorio».

Filippo Veltri

Dopo gli attentati agli impianti dei giorni scorsi

Alla «Cellulosa» di Crotona vigilanza contro i sabotaggi

Una lettera della direzione aziendale alle organizzazioni sindacali per un'iniziativa unitaria — Presto un incontro per mettere a punto un programma di intervento

Presentata la sedicesima edizione del Premio Iglesias La Pinacoteca riapre dopo decenni (ma solo per una settimana) CAGLIARI — Nel capoluogo della regione sarda esiste da sempre una Pinacoteca di Stato, ma nessuno lo sapeva, o meglio non era conosciuta la popolazione. Ora le autorità competenti hanno deciso che bisogna riaprirla, dopo decine e decine d'anni! Fino a domenica la Pinacoteca di Stato potrà essere così visitata gratuitamente, dalle 9 alle 13, nei locali di piazza Indipendenza, accanto al museo archeologico.

Dal nostro corrispondente CROTONE — Con una lettera indirizzata alle organizzazioni sindacali, al consiglio di fabbrica, ai dipendenti e alla Procura della repubblica di Crotona, il direttore generale della Cellulosa calabrese, Moscarella, denuncia una grave situazione che si verifica in fabbrica in questi giorni. Una situazione legata a numerosi inconvenienti di natura elettrica e meccanica che non trovano — si legge nella lettera — altra giustificazione se non nel sabotaggio. L'episodio allarmante è quello del ritrovamento, avvenuto il 10 febbraio, nel reparto pressa pasta, di grossi pezzi di bitume all'interno della tina di recupero.

Nostro servizio

Due giorni di dibattito a Chieti scalo

La passione e il senso critico di una sezione operaia del Sud

CHIETI — Le 121 sedie di cui dispone la sezione comunista di Chieti Scalo erano tutte occupate quando, alle 17 e 30 di sabato, mentre il segretario socialista Bruno Giansante (27 anni, ferroviere) si avviava alla conclusione della sua relazione introduttiva, sono entrati nel grande salone della «Gramsci» i compagni Rosella e Sergio Bogi, giunti di volta dal Comitato provinciale di Chieti. Mira Sciochetti, consigliere comunale comunista, li aveva uniti in matrimonio.

Due giorni di dibattito a Chieti scalo

La passione e il senso critico di una sezione operaia del Sud

La discussione ha dato il segno di difficoltà e successi, in una zona tra le più industrializzate del Mezzogiorno

«Non potevamo mancare proprio oggi», ha detto Sergio Bogi. Si è respirata, insomma, l'aria dei grandi appuntamenti nelle due giornate, sabato 10 e domenica 11, del congresso dei comunisti di Chieti Scalo. Un dibattito aperto e spregiudicato («davvero non rituale») l'ha definito nelle sue conclusioni il compagno Gino Galli, del comitato centrale, che presiedeva il congresso.

Ancora pretestuosi attacchi al Pci in Calabria

Quali sono i veri obiettivi delle manovre democristiane

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dibattito sempre aperto e nuove polemiche in Calabria a seguito dell'occupazione da parte del gruppo comunista dell'aula del consiglio regionale, occupazione che seguiva ben cinque rinvii nella elezione della nuova giunta. Su questa decisione, e sullo svolgimento stesso dei due giorni di occupazione che hanno visto un dibattito serio e responsabile del Pci con le categorie sociali più esposte alla gravissima crisi, si è innescata una strumentale polemica di settori della Dc e del Psi, e a farla da trombettiere, è stato, ovviamente, il Giornale di Calabria.

Guarascio — era tesa ad evitare che il discredito, la sfiducia verso la Regione, già presente in settori importanti della società, diventasse più grave arrivasse ad una vera e propria rottura.

Intanto si è ieri mattina sparsa la voce di una nuova gravissima manovra da parte di alcuni assessori della giunta dimissionaria, tendente a non fare approvare dal governo l'esercizio provvisorio del bilancio '79. Su questa vicenda il gruppo comunista si era battuto perché l'esercizio provvisorio fosse limitato alle sole spese di ordinaria amministrazione rinviando al bilancio pluriennale le scelte relative alle spese di investimento.

Dopodomani convegno in Basilicata sulle ULS

«Discutiamo la riforma sanitaria... e non scordiamo il ruolo dei comuni»

POTENZA — Fare il punto sulla situazione delle Unità Locali Sanitarie ad un anno dalla loro costituzione: sensibilità e ruolo delle ULS; problemi che vengono agli enti locali; fornire un contributo propositivo alla Regione che si appresta, in attuazione della riforma sanitaria, ad emanare numerose leggi regionali. Questi gli obiettivi del primo convegno regionale sul tema «ULS: esperienze e prospettive», che si terrà sabato 17 a Marina di Nova Liri. Temi e organizzazione del convegno sono stati illustrati in una conferenza stampa: sono previste cinque comunicazioni sulla riforma sanitaria, l'analisi, rispondenza regionale e ruolo delle ULS; i servizi che sono stati avviati, quali consulenti, l'assistenza agli anziani e quella psichiatrica; la medicina sul lavoro; sui presidi sanitari; sui rapporti istituzionali per

mento delle mutue e dei cosiddetti enti inutili ne permetta il passaggio alle ULS. Comunità montane e distretti scolastici: per questa ragione nel convegno saranno presentate modifiche che pur riconoscendo sostanzialmente l'attuale struttura geografica, prevede sette ULS in Basilicata, proporzionalmente a una maggiore omogeneizzazione della delimitazione geografica. In trentadue comuni scelti a campione tra i cento della Regione, la spesa complessiva nel settore sanitario previsto dai bilanci è di appena 224 milioni che equivale allo 0,2 per cento in più rispetto al 1978, e al 12 per cento in più rispetto al '75. E' forse solo la testimonianza più eloquente di un atteggiamento delle amministrazioni comunali che tendono a scaricare sulla Regione e le ULS ogni funzione in materia.

Francesco Di Vincenzo

Carlo Arthemalle segretario provinciale di Cagliari della CGIL

f. v.